



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

V. Altre predizioni di Filippo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

13 Visitò vn'altra volta Gio. Battista Criuelli, che staua infermo con febre, & aspettaua la solita accessione, e gli disse: Non dubitare, che la febre non verrà altrimenti: e così fù.

*Predice la sanità à Gio. Battista Criuelli.*

14 E finalmente quegli infermi, de' quali Filippo dicea, che guarirebbono, ricuperauano la sanità, ancorche fossero disperati da' medici, e molti di essi stessero nell'atto dello spirare, e quelli de' quali dicea, che morrebbero, moriuano, ancorche i medici non ne sospettassero, e'l male fosse di poca, ò nulla consideratione: che però Monte Zazzara afferma d'hauer'hauuto più volte in casa tre, e quattro infermi per volta, e tal' hora ammalati di petecchie, e d'altre infermità pestilentiali; e riferendo il tutto, come solea al Santo, se rispondea, non dubitare, che non morranno, guariranno: e se altrimenti, passauano all'altra vita.

*Quanto Filippo fosse singolare in questa materia.*

### *Altre predittioni di Filippo. Cap. V.*

**P**redisse in oltre molt'altre cose in diuersi generi. Sulpitia Sirleti, moglie di Pietro Focile, di cui altrove habbiamo parlato, hauea vna figliuola di quattr'anni, la quale s'ammalò à morte: ond'ella mandò à chiamare il santo Padre, ch'era suo confessore: pregandolo con molte lagrime, che le volesse guarire quella figliuola. Il Santo le disse: Quietati, che Dio la vuole: e ti basti d'essere stata balia di Dio. Ma stando ella alquanto sopra di se, nè con quella rassegnatione, che si conueniua: Filippo le soggiunse dicendo: Orsù vè, che haurai vn figliuolo maschio, che ti darà tanto trauiaglio, che mal per te. E così fù, perche indi à due anni, e mezzo, hebbe vn figliuolo, il quale in finche visse non fece altro, che dar continuamente disgusti al padre, & alla madre.

*A Sulpitia Sirleta Filippo predice, e' haurebbe hauuto vn figliuolo di pessimi costumi.*

2 Helena Cibi moglie di Domenico Mazzei, di cui si è parlato di sopra, hauendo i dolori del parto, mandò à chia-

R mare



Ad Helena.  
Cibi predice  
c'haurebbe  
partorito v.  
na creatura  
morta.

mare il santo Padre per confessarsi: e confessato la pregò, che volesse tenere à battesimo la creatura, che fosse per partorire, ò almeno trouargli qualcheduno, che la tenesse, secondo che più gli fosse piaciuto. Rispose Filippo: Non ci farà bisogno di compare. E partitosi, la notte seguente Helena partorì vna creatura morta.

Preuede, che  
vno douea  
perder gran  
somma di de  
nari vinti al  
le scommesse

3. Staua in congregatione vn laico chiamato Pietro Paolo de Petris: & occorse, che suo padre, il qual'era pouer' huomo, vinse da cinque, ò sei mila scudi à certe scommesse, che in que'tempi vsauano: per la qual cosa volea, che in tutt'i modi suo figliuolo si partisse di congregatione, & attendesse à studiare per farlo prete: e per questo mezzo tirar' innanzi casa sua. Pietro Paolo, per fuggire lo stimolo grande che gli faceva del continuo suo padre, si risoluè con consiglio del Santo di andar' à Napoli: & andando per la beneditione, Filippo mutatosi gli disse: Non voglio, che tu vada: e non dubitare, che Dio ti prouederà. Indi à tre mesi suo padre si giucò tutt'i denari: e così non diede più molestia al figliuolo.

Ad Olimpia  
del Nero pre  
dice, che non  
hauria più fi  
gliuoli.

4. Olimpia del Nero, moglie di Marc' Antonio Vitelleschi, della quale habbiamo parimente fatta mentione, hauendo sette figliuole femmine, e desiderandone qualcheduno de' maschi, andò con fede al santo Padre, dicendogli: Padre, hò sette figliuole femmine. E Filippo le disse: Non dubitare, che non haurai più figliuole femmine. Hauendo poi tre figliuoli maschi vn dopo l'altro, e parendole, che la famiglia crescesse troppo, ritornò similmente dal Santo, e gli disse: Padre, tre figliuoli maschi. Filippo le rispose: Va, che non haurai più nè maschi, nè femmine: e così seguì.

5. Entrò vn giorno il Santo in Torre di specchi, e passando, accompagnato da quattro di quelle Madri per andarsene ad vna lor chiesa, detta hoggi la chiesa vecchia; disse ad vna di loro chiamata Portia Capozuechi: Portia, fa oratione. Rispose ella: Padre, non posso, perche stò in offitio, e sempre hò da fare. Allhora Maria Maddalena Anguillara,  
vna



vna delle quattro, soggiunse: Et io, Padre, che non la fò, e non faccio niente? Replicò il Santo al suo solito, come burlando: Sì sì, tu non fai niente, e farai presidente: però fa oratione adesso: perche quando sarai Presidente non la potrai fare. L'altre vditò ciò, si misero à ridere, hauendo allhora Maria Maddalena da venti, ò vent'vn'anno in circa. Alle quali il Santo disse: Ridete, ridete: e poi direte, Filippo l'hà detto: anzi che all'istessa Maria Maddalena, che rideua anch'ella, disse: Tu ridi? Ricordati, che te l'hà detto Filippo. Or'essendo morte da quel tempo in quà molte Madri Presidenti; fù vltimamente eletta doppo la canonizatione del Santo, Girolamo Taschi: la quale nell'anno mille secento trentacinque rimase quasi del tutto cieca: sì che non potendo più attendere al governo, rinuntid'offitio: e pertanto venendo le Madri alla nuoua elettione, eleffero la soprannominata Maria Maddalena Anguillara, Et allhora si ricordarono di quanto hauea detto Filippo: verificandosi la profetia dopo quaranta anni, fuori d'ogni espettatione, per essere la sopradetta Taschi di fresca età, & habile, à viuere molto tempo: come anche viue al presente.

5 Il Conestabile Marc'Antonio Colonna, e Felice Orsina sua consorte, stauano assai di mala voglia, perche Fabritio lor figliuolo non hauea successione. Per la qual cosa Anna Borromea, sorella di S. Carlo, e moglie di Fabritio, che si confessaua dal santo Padre, desiderosa d'hauer figliuoli, si raccomandò alle sue orationi, accioche le impetrasse da Dio questa gratia. Filippo vna mattina all'improuiso le disse: Anna stà di buona voglia, perche non passerà molto tempo, che haurai due figliuoli, com'auuene. Imperòche passato vn'anno, partorì vn figliuolo, à cui pose nome Marc'Antonio; e l'anno seguente ne partorì vn'altro nominato Filippo, morto Conestabile à gli anni addietro: ond'ella dicea: Io tengo d'hauer'hauuto questi due figliuoli per intercessione del padre Filippo: anzi solea domandar-gli figliuoli suoi.

Ad Anna Borromea sorella di S. Carlo predice, c'haurà due figliuoli.



Predice à  
due lo stato  
loro.

6 Tomaso Minerbetti, e Pier' Antonio Morelli, andarono à S. Girolamo dal Santo, consigliati così da vn padre della compagnia di Giesù, per sentire il suo parere circa vna resolutione fatta da loro. Disse adunque Pier' Antonio al Santo, che si volea far monaco di S. Benedetto: e Tomaso gli disse, che si volea far prete: e che perciò voleano il suo consiglio. Filippo si leuò in piedi, e con volto allegro disse à Pier' Antonio, toccandolo con vn bastone, c'hauea in mano: Tu non farai monaco: & à Tomaso disse: Tu non farai prete: come auuene: imperoche Tomaso, quantunque prendesse gli ordini minori per farsi prete, nondimeno prese moglie: e Pier' Antonio, ancorche facesse ogni sforzo di farsi monaco, non si fece altrimenti, ma fù prete secolare, e morì piousano di S. Fiora.

*L'auuto di questa*

Predice al  
capitano Ottonelli, che si  
farebbe fatto  
prete.

7 Il capitano Ottonello Ottonelli, da Fanano nel Modanese, essendo venuto à Roma per trattar'vn suo negotio intorno all'erectione d'vn monasterio di monache, e trouandoui molte difficultà, fù condotto da Germanico Fedeli al santo Padre con intentione, che l'aiutasse con l'orationi sue: e subito che fù arriuato, il Santo si riuoltò ad alcuni sacerdoti, che stauano quiui presenti, e disse loro: Sappiate, che quest'huomo è vostro fratello. Poidomandò al capitano, che professione fosse la sua: Rispose, di soldato. Replicò il Santo: Non soldato, ma fratello di costoro, e gli mise la mano in capo, dandogli la benedittione. Or'essendo quest'huomo ammogliato, con molti figliuoli, e figliuole, e tuttauia con pensieri militari; in breuissimo spatio di tempo morì la moglie, e la maggior parte delle figliuole: e quelle, che rimasero si fecero monache: & egli nel mille secento noue, inspirato così da Dio, si fece sacerdote: e non solo mise in esecuzione il farsi prete secolare, che doppo alcuni anni si fece anche religioso de'padri delle Scuole pie.

8 Nell'anno mille cinquecento settantasei, quattro de' nostri padri furon mandati dalla congregazione à Milano per



per alcuni affari di essa: e'l santo Padre vn giorno all'im-  
prouiso chiamò Francesco Maria Tarugi, e gli disse: Scriui  
prestamente a' nostri padri, che sono in Milano, che se ne  
tornino quanto prima: e replicando esso, che non era bene  
à richiamarli perche ne faria seguito scandalo in quella cit-  
tà, non hauendo essi compiuta l'opera, per la quale erano  
stati mandati: soggiunse Filippo: Non replicare: fà tu l'obe-  
dienza di scriuere; e scriui, che tornino subito. Appena fù  
giunta la lettera, che si scopersè la peste in Milano; ancor-  
che prima non ce ne fosse sospetto alcuno: e fù così repen-  
tina, che due di que' padri durarono molta fatica à poter  
passare per ritornarsene.

*Predice la  
peste di Mi-  
lano.*

9 Vn piovano per gli fauori, che la parte contraria hauea  
d'vn prelato grande, staua in pericolo di perdere la sua pie-  
ue: per lo che si mise talmente in disperatione, che lasciato  
di dir messa, e di recitar l'offitio, s'era risoluto di tirar vn'ar-  
chibugiata all'auuersario, & ammazzarlo. Or'auuenne, che  
vn suo fratello lo condusse vna mattina alla nostra chiesa;  
& inginocchiatisi ambidue all'altar maggiore; il piovano si  
volto, e vidde il Santo al confessionario: e subito ancorche  
mai non l'hauesse veduto, sentissi di modo tirare; che fù  
sforzato di andar da lui. A' cui Filippo vedendo che staua  
pensoso, e senza dir parola, presolo per vn'orecchia, gli disse:  
Sei tentato, non è vero? Et ei rispose: Padre son di maniera  
tentato, che son per far del male assai: e gli raccontò tutto  
quello c'hauea nell'animo. E Filippo gli soggiunse: Và,  
non dubitare, che fra quindici giorni farai libero da questi  
trauagli. Passati li quindici giorni il piovano s'incontrò  
con l'auuersario, il qual gli disse: Io vi cedo, e vi dò vinta la  
lite: perche chi mi fauoriua è stato leuato d'offitio. Allhora  
il piovano si ricordò delle parole del santo Padre, e rende  
gratie à Dio, di non hauer fatto quell'eccesso.

*Predice ad  
vn piovano  
la liberatio-  
ne da vn tra-  
uaglio.*

10 Vn caso simile occorse anche ad Oratio Ricci, cau-  
liere di Malta, il quale ritrouandosi al seruitio di Federico  
Cardinal Borromeo, staua molto afflitto per vna persecutio-

*Predice vn  
buon succes-  
so ad Oratio  
Ricci Caua-  
liere di Mal-  
ta.*



ne, che gli veniua fatta in quella corte, di non poca importanza, trattandosi dell'honore, e reputation sua. Or leuandosi questo caualiere vna mattina di buonissim'hora, malissimo cōtento, per andar' à pigliar' aria, e sfogare in parte la passione, che lo traugiua; s'incontrò per strada in S. Filippo, il quale gli domandò, doue andasse: rispose il caualiere, che andaua à pigliar' aria: ma che se sua Riuerenza volea qualche cosa, gli comandasse liberamente. Filippo, che di già hauea preueduto in ispirito il trauglio del gentil'huomo, lo menò seco al palazzo dell'Auditore della camera, che allhora era Oratio Borghese, fratello della gloriosa memoria di Paolo Quinto, con cui il Santo hauea à trattar vn negotio di grand'importanza: e perche era di buon'hora, gli conuenne aspettare vn gran pezzo. Si mise il Santo in quel mentre à leggere: ma'l caualiere staua più traugliato, che mai; massimamente che hauendo disegnato di pigliar' aria, gli conueniua star quiui racchiuso, & aspettare: e si vergognaua di domandar licenza. Or quando staua, che dal tedio grāde, più non potea, Filippo in vn tratto leuandosi da sedere, e guardandolo fisso, lo prese per la mano, e glie la strinse, dicendogli: Non dubitare, che nō sarà niente, & ogni cosa passerà bene per te, te lo dico io. Rimase à queste parole il caualiere, e marauigliato, e confortato insieme, con viua speranza, che le cose sue douessero succedere, com' il Santo gli hauea accennato. Indi à quindici giorni occorse, che'l Cardinale cacciò dalla corte colui, che lo perseguitaua, & esso rimase in gratia del padrone più che mai: anzi fù dall'istesso Cardinale messo per cameriere con Papa Clemente Ottauo, succedendo il tutto in fauor suo, secondo le parole del santo Padre.

*Predice vna  
disgratia, &  
vna prosperità  
à Domenico  
Ridolfi.*

II Domenico Ridolfi della religione de' cherici regolari, fù nell'anno mille cinquecento ottanta mandato da' suoi superiori da Napoli à Cremona, & essendo giunto à Roma, gli fù dato notitia di S. Filippo: per la qual cosa andò subito da lui, e lo trouò al confessionario; e baciandogli la mano  
gli



gli fece riuerenza: e Filippo con faccia allegra gli disse: Andate pure allegramente, doue la santa obediencia vi manda; & attendete alla salute dell'anime: e sappiate, che in progresso di tempo sarete ancora fatto vescouo, per poterui affaticare maggiormente per salute di quelle. Ma state auuertito, percioche in questo viaggio portarete vn pericolo grande della vita: se bene con la gratia del Signore, e della sua santissima Madre, n'uscirete à saluamento, ma con istento grande. Or partendosi quel padre per la volta di Cremona, giunto che fù all'alpi di Fiorenza, volendo passar vn fosso, ch'era pieno di creta liquida, e non si conosceua; vi cadde dentro insieme con la caualcatura: & era così profondo, che tanto il cauallo, quanto esso vi affondarono fino alla gola. E perche quelli, ch'erano in sua compagnia, non gli poterono dar'aiuto, si misero à raccomandargli l'anima. Ricordossi in quel punto il buon padre di Filippo, e lo chiamò in suo aiuto: e subito cominciò à poterli preualere con le mani: di sorte che à poco à poco uscì fuori di quella creta, benchè mezzo morto: ma la caualcatura fù poi cauata à forza di due paia di buoi. Giunto poscia à Cremona, seguitò di affaticare nella sua religione infino all'anno mille secento dicianoue, nel quale dalla gloriosa memoria di Papa Paolo Quinto fù eletto vescouo d'Oria: adempiendosi puntualmente il tutto, come gli haueua predetto il seruo di Dio Filippo.

12 Hanno poi offeruato que'di casa, che tutto quello ch'ei dicea, ancorche pareffe, che da lui fosse detto casualmente, riuosciua nondimeno com'ei dicea. E ciò non solo fù offeruato mentre viuea, ma ancora dopo morte: imperoche quello che, ò espressamente disse, ò in qualche altro modo significò, si è di mano in mano verificato, e tuttauia si vanno verificando diuerse cose, come giornalmente sperimentano quelli, che l'hanno conosciuto.